ECONOMIA

CONSUMI
Uova di Pasqua il caro prezzi arriva al 10%



Quasi 9 italiani su 10 segnalano un aumento dei prezzi dei prodotti pasquali. Le uova di cioccolato sono più piccole per 46% degli italiani e per l'85% sono costose. Il fenomeno della shrinkflation influirà sulle intenzioni di acquisto. È quanto emerge da un'indagine di Udi con realizzata con l'Istituto Piepoli. Amche secondo il Codacons le uova sarebbero aumentate tra il 6 e il 10% su base annua.

LA PARTITA MEDIOBANCA Dopo la discesa in campo del banchiere con una propria lista di consiglieri

Mps verso il cartellino rosso a Lovaglio

Oggi al cda la decisione di togliere le deleghe, il precedente di Cirinà a Generali

Camilla Conti

Dopo la discesa in campo di Luigi Lovaglio il clima interno al board del Monte dei Paschi si è fatto incandescente. Secondo indiscrezioni raccolte da *il Giornale*, il cda si riunirà oggi per decidere se esonerarlo, togliendogli le deleghe nel tentativo di impedirgli di condurre la campagna elettorale da amministratore delegato in carica. Nel frattempo, il patron di Plt holding, Pierluigi Tortora, all'agenzia *Aska* ha rivendicato l'autonomia della scelta escludendo che dietro ci sia l'attuale presidente di Mediobanca, nonché ex dirigente Jp Morgan, Vittorio Grilli, come riportato ieri da questo quotidiano. Ebbene, le nostre fonti riferiscono che il piano della terza lista presentata sabato dalla Plt della famiglia Tortora punterebbe a sostituire l'attuale candidato presidente inserito nella rosa, Cesare Bisoni, proprio con Grilli una volta completata l'incorporazione di Mediobanca. Voci che rendono, dunque, ancora più marcata la sua "impronta" lasciata sulla lista Lovaglio. Del resto, la stessa scelta di Bisoni appariva già quantomeno rischiosa considerando che ha 81 anni (Lovaglio ne ha 71), e che il completamento della fusione tra Mps e Piazzetta Cuccia, con il successivo delisting dell'istituto milanese, è un'operazione lunga e complessa.

Ma oltre all'ombra di Grilli che si agita sullo sfondo, oggi si discuterà se Lovaglio potrà rimanere amministratore delegato - dopo aver accettato di candidarsi per un altro mandato in seguito a una proposta concorrente di un azionista di minoranza – valutando una serie di elementi. Il primo riguarda i tempi: perché se per preparare l'elenco del cda sono servite ben 22 riunioni del Comitato nomine avvalendosi di una serie di consulenti esterni, anche legali, va chiarito come e soprattutto quando Plt ha iniziato a comporre la sua rosa inserendo la ricandidatura di Lovaglio. Non si tratta di dettagli irrilevanti, alla luce delle ricadute dell'inchiesta sul presunto concerto per scalare Mediobanca, e considerando che lo scorso 19 marzo il banchiere si è presentato alla conferenza di Morgan Stanley e alla domanda di un investitore sulla governance aveva risposto di non poter commentare aggiungendo che il piano industriale sarà «molto difficile da modificare». Lo ha detto mentre stava già lavorando alla lista con la famiglia Tortora? In questo caso non avrebbe dato al mercato un'informazione corretta. Secondo punto: la sua mossa, che sarebbe stata presa senza informare il board del Monte, rischia di destabilizzare la banca senese con effetti di forte preoccupazione anche tra i dipendenti del gruppo. Terzo punto, forse il più dirimente: le deleghe di Lovaglio potrebbero essere ritirate evocando un precedente. Quello del marzo 2022 quando le Generali licenziarono Luciano Cirinà, candidato alla carica di amministratore delegato proposto dalla lista presentata ai tempi dal gruppo Caltagirone con il piano "Awakening the Lion". La decisione venne presa dal cda di Trieste per "violazione degli obblighi di lealtà" e "grave violazione di altri obblighi previsti dal contratto di lavoro".

NAUTICA ***GUIDAVA L'AZIENDA DAL 1989***



Morto a 75 anni l'armatore Salvatore Lauro

È scomparso improvvisamente ieri all'età di 75 anni Salvatore Lauro (in foto), armatore ed ex senatore di Fi. Lauro è deceduto nella sua casa di Ischia dove era tornato da qualche settimana. Nato nel 1951, e padre di cinque figli, apparteneva a una delle famiglie simbolo dello shipping campano. Dopo il diploma di capitano di lungo corso all'Istituto nautico di Procida, entrò nell'azienda, assumendone la guida nel 1989. Sotto la sua direzione il gruppo Lauro avviò una profonda trasformazione puntando sugli aliscafi e sui collegamenti veloci tra Napoli e le isole del Golfo

MA GLI ANALISTI RESTANO OTTIMISTI SUL METALLO GIALLO

La Borsa punta tutto sul dollaro l'oro in retro fino a 4.500 dollari

Il mercato vede il rialzo dei tassi, focus sui T-Bond

Gian Maria De Francesco

La guerra in Iran ha colpito anche uno dei simboli della sicurezza finanziaria globale: l'oro, che dallo scoppio del conflitto ha perso il 14,6% scendendo fino a 4.490 dollari l'oncia venerdì scorso. Un movimento che ha spiazzato molti investitori, abituati a vedere il metallo giallo come il rifugio naturale nei momenti di crisi. In realtà, dietro il calo non c'è solo la geopolitica, ma soprattutto la nuova fase della politica monetaria americana e il ritorno del dollaro come vero porto sicuro.



Il primo fattore è infatti la Federal Reserve (in foto il presidente Jerome Powell), che ha mantenuto i tassi nel range 3,50-3,75%, rinviando i tagli e lasciando intendere che l'inflazione resta una minaccia concreta in presenza di uno shock energetico globale. Per un asset che non genera rendimento, tassi elevati significano minori opportunità di plusvalenze: le obbligazioni americane tornano a offrire rendimenti reali positivi, i Treasury attirano capitali e il dollaro si rafforza, mentre l'oro perde appeal nel breve periodo.

Il secondo elemento è ancora più significativo. Il primo vero *flight-to-safety* del 2026 non sta premiando l'oro ma il dollaro, tornato al centro del sistema finanziario globale. Gli investitori del Golfo e del Medio Oriente, che nei mesi scorsi avevano accumulato oro, stanno liquidando posizioni per ottenere liquidità in valuta americana, creando una pressione ribassista inattesa proprio sul metallo prezioso. La guerra, quindi, rafforza il biglietto verde, che diventa la vera ancora di stabilità in una fase di forte incertezza.

Eppure i grandi investitori non stanno abbandonando l'oro. Secondo Invesco, la crescente frammentazione geopolitica e il rischio di sanzioni stanno spingendo le banche centrali a ripensare la gestione delle riserve, tanto che «non si chiedono più se detenere oro, ma come valutarlo e conservarlo». In un mondo dove il congelamento degli asset è diventato una variabile concreta, l'oro fisico torna a essere una provata garanzia di sovranità finanziaria.

Anche Ubs mantiene una visione costruttiva. Il Chief Investment Officer Mark Haefele sottolinea che la performance dell'oro durante i conflitti è spesso altalenante, ma il metallo resta un efficace diversificatore e potrebbe salire verso quota 5.900-6.200 dollari l'oncia nel corso dell'anno, perché protegge dagli effetti economici delle guerre più che dalle guerre stesse. In altre parole, l'oro non reagisce al rumore delle armi ma alle conseguenze macroeconomiche.

Nel breve periodo, però, la volatilità resta elevata. BlackRock segnala che a febbraio i flussi verso le commodity sono scesi ai livelli più bassi da luglio, con un forte rallentamento degli acquisti sull'oro e deflussi in Europa. Anche per J. Safra Sarasin si tratta di una fase di assestamento che sta generando solo turbolenze temporanee con i metalli preziosi che restano inseriti in un trend rialzista strutturale.

AIR

Azienda Intercomunale Rotaliana S.p.A.
Società Benefit

AVVISO DI RICERCA PERSONALE

L'Azienda Intercomunale Rotaliana S.p.A. – Società Benefit, a intera partecipazione pubblica, con sede a Mezzolombardo (TN), operante nel settore dei servizi pubblici locali a carattere industriale: distribuzione di energia elettrica, ciclo idrico integrato, illuminazione pubblica, ricerca per l'inserimento in organico la seguente figura:

-. n. 1 DIRIGENTE
con funzioni di "DIRETTORE GENERALE"

L'avviso di ricerca e la relativa domanda di partecipazione, sono disponibili sul sito www.airspa.it nella sezione "Società trasparente" / "Selezione del personale".

di **Pompeo Locatelli**

Libere opinioni

Il Paese pensi agli artigiani

Le ricadute sull'economia reale dovute alle incognite generate dal caos globale, drammaticamente in corso, sono la questione cruciale del momento. Non è semplice attivare efficaci forme di contrasto. In ogni caso, non vi è dubbio che rimangano più esposte ai rovesci le piccole imprese, artigiani in primis. Un mondo di quasi quasi 400mila imprese e tre milioni di addetti, baluardo di ricchezza umana, culturale e di grande valore economico. Vera anima del made in Italy, come recita l'ultimo rapporto di Confartigianato. Ecco perché quando quest'anima di genuina imprenditoria rischia di avvertire in misura dirompente gli effetti della crisi si tratta di un vistoso problema per il Sistema Paese. La politica è chiamata a non sottovalutarne la portata, a non ritenere marginali le preoccupazioni degli artigiani, sia chiaro, imprenditori a tutti gli effetti. Conviene ricordarselo bene per non cedere alla tentazione di guardare all'artigiano come a colui che pratica un'attività romantica, destinata all'estinzione. Il pericoloso pensiero da allontanare è quello di ritenere inevitabile che, nella ciclicità degli choc o nei momenti di stress non previsti, a farne le spese debbano essere le realtà artigiane (o tutte le pmi) in quanto ritenute deficitarie nei fondamentali e perciò inadeguate a stare sui mercati. La storia del Belpaese dice che tali pensieri hanno attecchito. La "distrazione" dei decisori pubblici come l'irragionevolezza del sistema creditizio ha dimostrato come quel pensiero nefasto ha trovato facile cittadinanza nella realtà. Ora vediamo di non replicare quelle viziose stagioni. Proprio perché il mondo artigiano è la vera anima del made in Italy. Perciò, chi adesso ha responsabilità di intervento, si impegni per attivare un choc positivo.

www.pompeolocatelli.it